

La parola agli architetti/Pino Giavarini

Città Alta: l'equazione per avere più auto e meno traffico

Accessi limitati e posteggi insufficienti: sono questi i due principali problemi di cui soffre il borgo medievale, soprattutto se visto in chiave turistica. Come risolverli? Con un posteggio a terrazze e con una bretella lunga poche decine di metri che scavalca Porta Sant'Agostino...

di Pietro Barachetti

Se è vero, come dice Paulo Coelho, autore de *L'Alchimista*, che "le cose più semplici sono le più straordinarie e soltanto il saggio riesce a vederle", Pino Giavarini deve essere un uomo molto saggio. Già perché l'architetto, tra i più noti della città (autore, fra gli altri progetti, della ristrutturazione della Galleria Mazzoleni e della edificazione del palazzo Santa Giulia in via Sant'Orsola, sorto dove prima c'era il Cinema Astra) senza ricorrere ad alcuna alchimia è riuscito ad elaborare due soluzioni, assolutamente straordinarie nella loro semplicità, per risolvere due importanti problemi di Città Alta: viabilità e parcheggi. La proposta progettuale dell'architetto Giavarini è di facilitare l'accesso dei visitatori al borgo medioevale senza snaturarne l'architettura e soprattutto senza danneggiarlo, cercando anzi di esaltarne la bellezza.

Seduto nell'ampia e luminosa sala riunioni del suo studio di via Sant'Orsola, nel cuore pulsante del cantiere dell'ex cinema Astra, Pino Giavarini non riesce a trattenere il sorriso mentre illustra i due progetti, con i figli Michele e Rossella, anche loro architetti e anche loro entusiasti di quest'idea per dare alla città forse un piccolo contributo alla soluzione di problemi che da anni appesantiscono la nostra vita di cittadini.

Un primo progetto propone la realizzazione di un nuovo

parcheggio a terrazze, da realizzarsi nell'ampia conca che si apre davanti a Colle Aperto e sulla quale si affaccia Palazzo Roncalli.

Un secondo progetto suggerisce la realizzazione di una mini-bretella stradale, di poche decine di metri, destinata a by-passare la Porta Sant'Agostino per eliminare l'accesso a "imbuto" a Città Alta, snellendo notevolmente il flusso e il deflusso del traffico.

"A volte ci stupiamo davvero di scoprire l'acqua calda, ma, almeno per quanto riguarda il secondo progetto è davvero così", si schermisce l'architetto Pino Giavarini. "La soluzione è infatti da decenni sotto gli occhi di tutti, racchiusa nelle poche decine di metri quadrati del giardino del vecchio acquedotto, proprio appena oltrepassata, scendendo da Città Alta, la Porta Sant'Agostino.

Una possibile soluzione che in passato avevo già avuto modo di illustrare alle precedenti amministrazioni comunali, ma che non ha avuto seguito".

Poche decine di metri quadrati. Espressione che sottolinea come si tratti di un intervento davvero estremamente semplice e, di conseguenza, dai costi relativamente contenuti.

"L'idea è quella di realizzare una breve bretella stradale che, at-



"Il posteggio a gradoni troverebbe spazio di fronte a Colle Aperto, riempiendo parzialmente l'avvallamento attuale e creando grandi spazi per le auto dei residenti, dei visitatori e per i pullman turistici che invadono le mura"



"Il nuovo posteggio consentirebbe di riempire invece che di scavare, rendendo la realizzazione molto più semplice, rapida e assai meno costosa. Basterebbe alzare dei pilastri, mettere delle solette e coprire tutto con del verde attrezzato"

traversando la piccola area accanto all'acquedotto, si inneschi, scendendo dal viale delle Mura una trentina di metri prima dell'antica porta, sul tratto sottostante del viale. In parole semplici, un tornante a senso unico, che consentirebbe di eliminare il triplice semaforo della porta di accesso a Città Alta, visto che sotto porta Sant'Agostino attualmente transitano, a senso alternato, sia i veicoli che salgono che quelli che scendono dal viale delle Mura e dalla Fara".

Un progetto di questo genere può essere realizzato nello spazio di pochi mesi e con costi decisamente contenuti, perché si tratta di un intervento che non va a toccare strutture, mentre i dislivelli da colmare sono di pochi metri. Inoltre sarebbe interessante focalizzare l'attenzione sull'edificio del vecchio acquedotto, abbandonato da anni ma che forse meriterebbe di essere ristrutturato e riaperto all'attenzione dei concittadini che, nella maggioranza, nemmeno ne conoscono l'esistenza. Mostrato ai cittadini ma anche ai turisti diretti verso Città Alta, un autentico scrigno colmo di tesori artistici che rappresentano il più alto valore aggiunto che si possa immaginare per il rilancio del turismo. Un settore che tutti indicano come una delle principali opportunità per un nuovo sviluppo economico, ma che ha bisogno di solidi supporti.

Ed è qui che entra in gioco la seconda idea progettuale, ovvia come è "ovvio quello che non si vede mai, finché qualcuno non lo esprime con la massima semplicità", per usare le parole di Kahlil Gibran, poeta icona per intere generazioni di giovani. "L'idea progettuale consiste nella realizzazione di un grande parcheggio davanti agli spalti di Colle Aperto, riempiendo l'avvallamento che da Città Alta degrada in direzione della Sace, creando grandi spazi per ospitare le auto dei residenti, dei visitatori e tutti quei pullman turistici che attualmente invadono le Mura", spiega Michele Giavarini, subentrando nell'illustrazione

del progetto al padre che, nel frattempo, traccia con decise linee di matita, su un grande foglio di carta, rendendo subito chiara l'idea: un parcheggio che scende dolcemente a valle attraverso dei terrazzamenti che richiamano alla memoria le coltivazioni a vite, gli orti e le serre che caratterizzano i vicinissimi colli di San Vigilio e il versante che si affaccia su Porta Garibaldi.

Aggiungendo alcuni alberi al disegno che sta tracciando Pino Giavarini sottolinea come "potrebbero essere arredati a verde, trasformando il tetto del parcheggio in una bellissima passeggiata per raggiungere Città alta dalla zona della Sace".

Oltre alla straordinaria utilità dell'opera, che consentirebbe a Città alta di accogliere migliaia di turisti mostrandosi in tutto il suo splendore non contaminato dalla presenza di decine di pullman e centinaia di auto posteggiate lungo le strade; al di là della bellezza paesaggistica dell'intervento, prosegue con una giustificata punta di orgoglio Pino Giavarini, quello che mi piace sottolineare è che si tratta di un intervento che, andando a riempire e non a togliere, diventa facilmente realizzabile. Basta alzare dei pilastri e mettere delle solette e il gioco è fatto. Semplice, funzionale, bello. Evitando i tempi lunghissimi e i costi elevatissimi degli scavi e prevenendo pericoli statici.

A completare l'opera, continuando a disegnare sul grande foglio steso sul tavolo della sala riunioni dello studio, Pino Giavarini inserisce nello schizzo, sulle bozze dei gradoni a sbalzo che mascherano completamente il posteggio, una scala mobile che darebbe un'ulteriore risposta al problema della risalita di Città alta. Anche in questo caso i costi dell'intervento si ridurrebbero notevolmente perché, dice sorridendo Pino Giavarini, costa meno, ma molto meno che scavare".

Due possibili soluzioni a problemi che si trascinano da oltre trent'anni e che in poco tempo potrebbero trasformarsi da

Qui sopra, l'architetto Pino Giavarini indica il punto in cui potrebbe essere tracciata la nuova minibretella che consentirebbe di "scavalcare" l'imbuto di Porta Sant'Agostino.

Nella pagina a fianco, l'area dove potrebbe sorgere il nuovo posteggio a terrazze che degrada da Colle Aperto.

un semplice tratto di matita in una splendida realtà. Cosa che è puntualmente avvenuta nei progetti che sono partiti dallo studio di via Sant'Orsola per approdare in diverse direzioni della città, del paese, ma anche oltre i confini come per esempio in Spagna, dove Lo studio Giavarini ha firmato il restauro dell'antico Seminario di Ibiza e quello di un albergo storico, El Palacio. Lo studio di progettazione, che si avvale della stretta collaborazione dei figli Michele e Rossella è particolarmente attento nella fase progettuale a far emergere quegli elementi che caratterizzeranno fortemente lo spirito dell'opera tenendo sempre bene in vista la praticità dei servizi.

Tra i tanti progetti amano ricordare, in particolare modo quello per il Palazzo Santa Giulia, realizzato sull'area che ospitava il cinema Astra, prezioso tassello di un puzzle urbanistico-architettonico destinato a creare un nuovo asse pedonale che collega la zona del tribunale fino a via Zambonate attraverso la via per eccellenza dello shopping made in Bergamo, via XX Settembre. Una nuova passeggiata attraverso il cuore della cit-

tà lungo la quale ammirare anche la Galleria Mazzoleni, altro intervento "firmato" dallo studio Giavarini, che, con il cantiere dell'ex cinema Astra, ha in comune la scelta di "sacrificare volumetrie per privilegiare la qualità delle nuove strutture. E' successo con la Galleria Mazzoleni, dove gli spazi "tagliati" sono stati percentualmente pesanti; è successo per l'ex cinema Astra dove i 19mila metri cubi della precedente struttura sono stati ridotti a 11mila. "Perché non può essere la quantità, bensì la qualità a fare, sempre, la differenza. Gli stessi concetti applicati, in passato, per l'intervento che ha interessato villa Zanchi, in via Torquato Tasso, con la realizzazione di due piani interrati destinati a box (ma anche a ospitare una piscina) ricavati nel cortile, ripristinando poi il ciottolato originale. Oppure in via Broseta, teatro di un altro importante intervento che ha visto ancora una volta la costruzione di posteggi interrati, per rispondere", sottolinea sempre Pino Giavarini, "a una fame cronica, da parte della città, soprattutto quella storica, di posti auto". E due piani interrati dedicati al posteggio caratterizzano an-



Sotto a sinistra, i loft progettati dallo studio Giavarini in via Grisoni a Redona. In alto, gli architetti Pino, Rossella e Michele Giavarini. Nella pagina a destra, un rendering di Palazzo Santa Giulia (ex cinema Astra) realizzato in via Sant'Orsola a Bergamo, nel cuore del "centro commerciale storico" della città.

"In città bassa, Palazzo Santa Giulia, realizzato sull'area che ospitava il cinema Astra, completa la passeggiata dello shopping nel cuore della città, il nuovo asse pedonale che collega la zona del tribunale fino a via Zambonate passando da via XX Settembre"



"La nuova bretella attraverserebbe il giardino dell'acquedotto: praticamente un minitornante, lungo poche decine di metri, che dal viale delle mura si innesterebbe sul tratto sottostante, **scavalcando porta Sant'Agostino** e cancellando il traffico alternato"



che il nuovo immobile in via Sant'Orsola che al pian terreno ospiterà esclusivamente attività commerciali, mentre al primo e al secondo piano "abiteranno" uffici e appartamenti. Un intervento nel quale è stata prestata la massima attenzione a un tema già attualissimo e destinato a esserlo ancora di più in futuro: l'impatto ambientale. "I consumi sono stati ridotti ai minimi termini aumentando notevolmente gli spessori degli isolamenti, quello che in gergo viene chiamato il "cappotto", spiega Michele Giavarini, "garantendo così una minor richiesta di energia per riscaldare e raffreddare i vari ambienti, ma anche utilizzando impianti termici di ultima generazione che consumano meno combustibile, emettono meno agenti inquinanti e sono frazionati in più parti, in modo che, se la richiesta di energia non dovesse risultare elevata, funzionerebbero solo una o più parti dell'impianto. Ma il nuovo Palazzo Santa Giulia", prosegue Michele Giavarini, "sarà ecosostenibile anche da un punto di vista "indiretto". Cosa vuol dire? Che tutte le facciate, i balconi e gli ampissimi terrazzi saranno rivestiti da un cemento

foto catalitico prodotto dal gruppo Italcementi, un cemento di nuova generazione che in presenza di aria e luce reagisce con le sostanze inquinanti, sia organiche sia inorganiche, riducendole, attraverso un processo di ossidazione, anche del 70 per cento". E, ciliegina sulla torta, il tetto piano sarà quasi interamente ricoperto da un manto erboso, regalando una porzione di verde in più al centro cittadino. Lo stesso manto erboso che potrebbe ricoprire i cinque o sei piani di parcheggio a terrazze in Città Alta.

Ma la nostra città offre interessanti opportunità di interventi di nuovo respiro anche nella sua periferia. Ne è esempio significativo il recupero dei vecchi magazzini di via Grismondi trasformati in residenze sulla tipologia dei Loft americani. Soluzioni belle, intelligenti e soprattutto semplici. Destinate proprio per la loro semplicità a lasciare un'impronta e ad avere importanti conseguenze sullo sviluppo della città. Perché, come diceva un grande scrittore russo Lev Tolstoj, "tutte le idee che hanno grandi conseguenze sono sempre idee semplici."